

CAPITOLO II.

LINGUA E POESIA ANGLO-SASSONE.

MOLTI principi, il cui genio brilla nelle tenebre di quei tempi barbari, si diedero a spandere i lumi, la istruzione, e le cognizioni classiche, le quali necessariamente dovevano influire sul genio poetico dell'epoca. Nondimeno la barbarie fu più potente de' loro sforzi: Alfredo, intorno all'anno 870, non ebbe miglior ventura di Carlo Magno. Questo principe sassone merita di essere ricordato, a cagione del suo tentativo: ei promulgò leggi eccellenti; fondò scuole; traslatò opere latine, cercò d'illuminare il suo secolo illuminando sè stesso. È probabil cosa che il re Alfredo componesse poesie in gran numero ed originali nella lingua *sassone*, o *anglo-sassone*, la quale era quella del suo tempo; niuna di esse è a noi pervenuta; ma la valentigia, le cognizioni, e l'ingegno poetico di questo re culto in mezzo al tenebrore del suo secolo, hanno meritato la riconoscenza de' posteri.